

Elenco

Il Secolo XIX 20 luglio 2023 Rogo al Monoblocco, tragedia sfiorata..... 1

Il Secolo XIX 20 luglio 2023 'No ai medici coop in Pronto soccorso'..... 2

Il Secolo XIX 19 luglio 2023 Asl5, mancato soccorso agli atti Il giudice, trovate il responsabile..... 3

La Repubblica Liguria 20 luglio 2023 Incendio al Monoblocco, due settimane per far tornare i reparti alla normalità..... 4

La Repubblica Liguria 20 luglio 2023 La prima volta di un medico a Fascia, metà paese in coda per la visita..... 5



I vigili del fuoco al terzo piano del Monoblocco del San Martino dopo l'incendio nella Rianimazione e la porta sbarrata del locale dove si trova il gruppo di continuità all'origine del rogo



Rogo al Monoblocco: tragedia sfiorata Scatta inchiesta per incendio colposo

Aperto fascicolo contro ignoti. Gratarola: «Nessun ferito». Possibile piano di manutenzione straordinaria

Silvia Pedemonte

L'odore acre pervade ancora, nella mattinata di ieri, più piani del Monoblocco dell'ospedale San Martino. Il via vai all'interno è continuo, ci sono quattro piani in piena riorganizzazione e cambiamenti in corso per minimizzare gli impatti e fare in modo che la macchina, tutta, riparta nel più breve tempo possibile. È tornata anche operativa - per due volte, alle 10.30 e nel pomeriggio - quella task force, convocata dal direttore generale Marco Damonte Prioli, che non si vedeva dai tempi bui della pandemia. Questo mentre le indagini cercheranno ora di fare chiarezza: la Procura di Genova ha aperto un fascicolo per incendio colposo, a carico di ignoti. Il rogo, martedì notte, è divampato al terzo piano - reparto Rianimazione del Monoblocco - comportando l'evacuazione di 63 pa-

zienti in tutto (42 nell'immediato, altri 21 dei reparti limitrofi per il fumo che si è diffuso). È sotto sequestro il locale tecnico dove è presente il gruppo elettrico di continuità dal quale sono partite le fiamme: in questa stanza ci sono, di fatto, le attrezzature e le batterie che garantiscono la fornitura di energia elettrica anche in caso di improvvisi black out. L'ipotesi è quella di un cortocircuito, le indagini sono affidate ai vigili del fuoco.

Nel day after del rogo c'è una consapevolezza: quasi un miracolo il trasferimento di 63 persone - di cui 42 erano ricoverate in Rianimazione, attaccate alle macchine - senza che ci siano stati feriti né vittime ma solo lievi intossicazioni. Merito della professionalità e dell'impegno dei vigili del fuoco e del personale del San Martino: una macchina dei soccorsi che si è rivelata tempestiva e perfetta. Già ieri parte dei pa-

63

i pazienti in totale che sono stati evacuati nella notte fra martedì e ieri

7

su 35 gli interventi programmati rinviati a causa dell'incidente avvenuto in ospedale

zienti evacuati sono rientrati nei rispettivi reparti: dopo la bonifica, alle 17 è tornata operativa la Rianimazione al secondo piano del Monoblocco, con la ricollocazione dei dieci pazienti che erano stati trasferiti in via precauzionale; ieri in serata, sempre dopo la bonifica, sono tornati agibili gli ambienti della Rianimazione al quarto piano (con il rientro di nove pazienti) e del quinto piano (con il ritorno dei ventuno che erano stati spostati in via precauzionale al padiglione 64). Per quanto riguarda il terzo piano, dove l'incendio è scaturito: l'attività nell'ala levante resta ferma, assorbita dalle altre Rianimazioni, con la ricollocazione dei pazienti nella parte ovest (ed è in corso anche il lavoro per mettere a disposizione la parte centrale). L'incendio non ha avuto conseguenze sugli interventi per quanto riguarda le urgenze ma sugli interventi program-

mati: 7 su 35, ieri, sono slittati ma, assicurano dal San Martino, «verranno recuperati entro il fine settimana». La parte interessata dal rogo, invece, riprenderà l'attività «fra 15-20 giorni, perché sarà necessaria una bonifica più importante».

IPRECEDENTI

È il 30 giugno, ovvero poco meno di un mese fa, quando le forti piogge provocano infiltrazioni in più punti coinvolgendo sia la Rianimazione al primo piano del pronto soccorso, sia l'allagamento del tunnel del Monoblocco dedicato ai trasporti interni: sei pazienti vengono trasferiti tra terzo e quarto piano del Monoblocco. Il 21 maggio, nel punto di rianimazione del pronto soccorso, si verifica il distacco di una porzione del controsoffitto: non ci sono conseguenze, per fortuna, perché il fatto accade in un momento di non utilizzo della sa-

la. Più indietro nei mesi, ancora: il 24 febbraio a essere evacuato è il padiglione ex Ist del San Martino, per una sospetta fuga di gas. E così, andando ancora a ritroso: nel settembre 2022 a mandare in tilt l'impianto elettrico era stato una plafoniera di un reparto del pronto soccorso che aveva preso fuoco; nel dicembre 2019 un rogo, sempre al terzo piano del Monoblocco, si era sviluppato nel reparto di Otorinolaringoiatria. Episodi che, già ieri, hanno sollevato da più parti richieste di fondi e interventi specifici per manutenzione e ammodernamento della struttura, dopo il rogo di martedì notte.

LE REAZIONI

«È già complesso evacuare un reparto e lo è ancor di più se è di terapia intensiva, con i pazienti dipendenti dalle macchine e, quindi, con tempi ulteriormente e contingentati prima dell'esaurimento dell'autonomia delle batterie - evidenzia l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola - bisogna avere ben chiaro cosa fare e dove andare e questo è accaduto. Il San Martino di fatto è una sorta di città con 5 mila abitanti: gli incidenti, come questo, possono capitare, l'importante è la reazione che c'è stata, in modo efficiente, da parte del personale che è stato in grado di identificare immediatamente il problema e di attivare le procedure senza confusione alcuna». E il governatore regionale Giovanni Toti rimarca: «Il mio ringraziamento va alla direzione generale, a tutti i medici, infermieri e tecnici che, insieme ai vigili del fuoco, hanno trascorso una notte molto complessa per trasferire tutti i pazienti. Questo dimostra che i sistemi di sicurezza e antincendio hanno funzionato perfettamente, oltre alla generosità e alla preparazione di tutto il personale. Quanto è accaduto e soprattutto il modo in cui la situazione è stata risolta sono il segno che nella sanità ligure lavorano professionalità di alto livello con capacità di intervento molto avanzate». —

«No ai medici coop in Pronto soccorso»

Comiti (Cgil): «Ormai qualsiasi problema si risolve pagando i privati». Asl5: «Concorso andato deserto, c'è un nuovo bando»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

«No alla privatizzazione del Pronto soccorso della provincia spezzina. Asl5 assuma il personale necessario». Durissima la reazione del segretario provinciale della Cgil spezzina Luca Comiti a seguito della notizia riportata nell'edizione di ieri del *Secolo XIX* sull'affidamento delle guardie mediche notturne alla cooperativa Pediacoop.

«Siamo contrari all'affidamento ad un soggetto privato come Pediacoop della copertura del turno di notte del Pronto Soccorso, un metodo che di fatto rappresenta una privatizzazione del servizio – spiega Comiti – bisogna invece che la Asl5 assuma personale sanitario. Ormai



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia visto da un cortile interno

questo è l'andazzo generale: liste di attesa infinite? Soldi ai privati. Pronto soccorso intasato? Soldi ai privati. Invece che programmare un pacchetto di assunzioni straordinarie, come chiediamo da anni, la Asl5 per ovviare carenze strutturali e mancanze di personale si affida ai privati. Nel caso del Pronto soccorso pagando 100 euro l'ora – incalza il numero uno della Camera del Lavoro spezzina – Il Pronto soccorso si intasa anche perché la Medicina sul territorio non funziona, le cronicità non sono prese in carico in assistenza domiciliare e così si verifica una situazione generale di emergenza perenne. Senza considerare il forte afflusso turistico alla Spezia nei mesi estivi. Diciamo basta a questo sistema perverso, si proceda con assunzioni stabili e stipendi dignitosi per tutto il personale». La situazione è complessa ed oltre alla mancanza dei medici di Pronto soccorso in tutta Italia, da più parti viene evidenziato la costante perdita di attrattività di Asl5 che tiene lontani gli specialisti. Una situazione causata soprattutto dalla mancata realizzazione del nuovo ospedale del Felettino.

«La scelta di rivolgersi alla Pediacoop per la copertura dei tur-

ni notturni del Pronto Soccorso non è riconducibile alla volontà dell'Azienda di non assumere medici con contratto a tempo indeterminato, ma è motivata soltanto dalla carenza di organico – spiegano dalla Direzione sanitaria di Asl5 – Per sopperire a questo problema, infatti, è stato fatto nel febbraio 2022 un concorso per il reclutamento di tre medici specialisti in Medicina d'urgenza che, nonostante la riapertura dei termini, è andato deserto. Nel frattempo, una professionista è rientrata in sede, ma visto il permanere del problema è stato bandito un nuovo concorso sempre per tre posti. La scadenza per presentare le domande di partecipazione è il 3 agosto prossimo».

Insomma la speranza di reclutare nuovi medici per il Pronto soccorso di Spezia e Sarzana è legata al nuovo concorso. Se anche in questa occasione non ci saranno candidati Asl5 dovrà continuare ad utilizzare i medici della Cooperativa per garantire la continuità assistenziale e i Lea: i livelli essenziali di assistenza che sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini. —

IPOTESI OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO

Asl5, mancato accesso agli atti Il giudice: trovate il responsabile

Il sindacato Snater aveva chiesto di conoscere gli esiti dei controlli sull'amianto nelle centrali Telecom. Non ricevendo risposta si era rivolto al tribunale della Spezia

LA SPEZIA

Nuovo colpo di scena nella battaglia che i lavoratori della Telecom, rappresentati dal sindacato nazionale Snater, hanno intrapreso da anni nei confronti del loro datore di lavoro, denunciando la pre-



La centrale Telecom di corso Nazionale era stata sequestrata

senza nelle centrali spezzine di amianto in grave stato di deterioramento. Il tribunale della Spezia ha accolto il ricorso del sindacato contro Asl 5, ipotizzando il reato di omissione di atti di ufficio.

Tutto è nato perché - dichiarano gli avvocati dello Snater, Andrea Buonanno e Nunzio Gallo del foro della Spezia, «nonostante vari solleciti, l'Asl 5 non ha mai dato risposta al sindacato e l'istanza formalizzata di accesso agli atti era rimasta lettera morta». Secondo i legali dello Snater, «la condotta tenuta dall'ente pubblico configurerebbe il reato di omissione di atti d'ufficio».

Lo Snater aveva presentato agli uffici di Asl 5 (en-

te deputato al controllo del rispetto della normativa a tutela della salute dei lavoratori del territorio), due istanze formali di accesso agli atti, al fine di ottenere tutta la documentazione Tim/Telecom, attinente alla presenza e al controllo del materiale contenente amianto all'interno delle varie centrali spezzine. Documenti e controlli che per legge devono essere effettuati dal datore di lavoro e poi trasmessi all'Asl per gli accertamenti del caso.

La prima istanza era stata inoltrata il 28 agosto 2020. Una nuova richiesta di accesso agli atti era stata presentata in data 20 settembre 2021. Tutte - sostengono i legali - rimaste senza risposta.

In prima battuta, a fron-

te della querela presentata dallo Snater, la procura spezzina aveva richiesto l'archiviazione del procedimento penale, sostenendo che i lavoratori avrebbero dovuto ricorrere in via amministrativa al Tar regionale. A fronte della opposizione alla richiesta di archiviazione presentata dai due avvocati dello Snater, il gip del tribunale della Spezia, Mario De Bellis, sposando le tesi difensive dei due legali, ha accolto il loro ricorso ipotizzando che l'omissione dell'Asl 5 potrebbe configurare il reato di omissione di atti di ufficio e ha ordinato al pubblico ministero di individuare il responsabile del procedimento e di procedere al suo interrogatorio. —

G.P.B.

Incendio al Monoblocco, due settimane per far tornare i reparti alla normalità

di **Valentina Evelli**

Serviranno quindici, venti giorni, per far ripartire l'attività di rianimazione M3, lato levante, al terzo piano del Monoblocco, la zona più colpita dall'incendio che martedì notte è divampato al Policlinico San Martino.

Ma a determinare i tempi sarà la Procura di Genova che ha aperto un fascicolo per incendio colposo per il rogo divampato stanotte al terzo piano del Monoblocco del San Martino e affidato le indagini squadra di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco mentre il locale interessato dal rogo resta sotto sequestro.

Una notte di paura iniziata martedì sera alle 23 quando l'incendio è divampato al terzo piano del Monoblocco del policlinico, causato molto probabilmente da un corto circuito del gruppo di continuità. Le fiamme sono state subito domate da tre squadre dei vigili del fuoco e due squadre speciali ma il fumo ha invaso i locali del secondo e terzo piano.

Sono complessivamente 63 i pazienti coinvolti, 42 delle rianimazioni e 21 degenti dei reparti limitrofi, che sono stati trasferiti in sicurezza durante la notte ma non c'è stato nessun ferito.

La sala interessata dal rogo, un locale tecnico al terzo piano lato levante, dove vengono tenute attrezzature e batterie che garantiscono

Sequestrata la sala interessata al rogo dove venivano tenuti i gruppi di continuità

la fornitura di energia elettrica nel caso vi sia interruzione, resta la momento sotto sequestro da parte Procura. Il procuratore capo Nicola Piacente ha comunicato che è stato aperto un fascicolo d'indagine per incendio colposo e che al momento le prime indicazioni dei vigili del fuoco parlano di un corto circuito.

E dal dissequestro dell'area dipenderà la ripresa completa delle attività. «Sul terzo piano stiamo garantendo gli stessi posti letto che c'erano prima dell'incendio – ha spiegato Marco Prioli, direttore generale del Policlinico San Martino – Stiamo facendo delle valutazioni tecniche per recuperare il terzo piano lato centrale e levante, le aree più interessate dall'incendio per cui serviranno 15 – 20 giorni per il ripristino una volta che l'area tornerà disponibile».

Ieri è stata garantita l'attività operatoria emergenziale mentre sono stati rinviati 7 interventi sui 35 programmati. Da stamattina le sale torneranno alla loro piena operatività. «Siamo nel periodo estivo in cui l'attività chirurgica è già ridotta, parliamo del 10% 20% di operazioni rimandate – ha ribadito il direttore generale del Policlinico San Martino – Numeri minimi che

I numeri

42

In rianimo

Sono i pazienti più critici, quelli che erano ricoverati al terzo piano e hanno dovuto essere spostati

21

Gli altri

Sono i pazienti dei reparti limitrofi alla rianimazione che sono stati trasferiti altrove per motivi precauzionali

35

Gli interventi

Erano quelli programmati ieri, di questi 7 sono stati rinviati ma verranno recuperati al massimo entro questa settimana

15

I giorni

È il periodo previsto per il ritorno completo alla normalità dei reparti danneggiati. Al massimo saranno venti giorni

Trasferiti nella notte 63 pazienti, nessun ferito o intossicato. Rinviati 7 interventi, verranno recuperati nei prossimi giorni



▲ **Marco Damonte Prioli**
Il direttore generale del San Martino ha seguito tutte le operazioni di soccorso al monoblocco



▲ Il fumo nella notte si è esteso su tutta la zona di San Martino e San Fruttuoso

saranno recuperati entro questa settimana, contiamo entro venerdì». Già da ieri pomeriggio si sono conclusi gli interventi di bonifica e sono tornati operativi la rianimazione M2 al secondo piano del Monoblocco e la rianimazione M4 al quarto piano con i 19 pazienti, trasferiti precauzionalmente, che sono potuti rientrare in reparto. Anche gli ambienti del quinto piano sono stati riattivati in serata con il rientro dei 21 pazienti che erano stati trasferiti e al padiglione 64. Ed è stata ripristinata anche tutta la linea anti incendio, che l'ospedale sottolinea «ha perfettamente funzionato durante l'emergenza della scorsa notte».

Anche l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola sta seguendo la vicenda. «Può succedere che le macchine si rompano è questo è accaduto – ha spiegato – E' già complesso evacuare un reparto, ancor di più se è di terapia intensiva dove molti dei pazienti sono dipendenti dalle macchine e i tempi, quindi, sono ulteriormente contingentati prima dell'esaurimento delle batterie interne dei macchinari».

Critica, invece, la Cgil che chiede più risorse per la sicurezza. «E' indispensabile che al San Martino, come nelle altre strutture pubbliche socio sanitarie dell'area metropolitana, ci si attivi con urgenza per reperire risorse da destinare alla manutenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima volta di un medico a Fascia metà paese in coda per la visita

Tutti in coda per una medicazione, un elettrocardiogramma o una visita di controllo. A Fascia non si parla d'altro. Nel centro dell'alta val Trebbia, a cinquanta chilometri di curve da Genova, un medico non si era mai visto.

E lo scorso martedì, per la prima volta, sono arrivati un dottore e due infermieri a disposizione dei settanta residenti. In cinque ore più di trenta pazienti per la dottoressa Camilla Giunta. «Erano quasi increduli, solitamente devono scendere a valle per avere un consulto, uno spostamento impegnativo considerando l'età dei residenti – racconta la dottoressa che dallo scorso febbraio segue i pazienti della val Trebbia nei quattro centri principali, da Montebruno a Gorreto, per 16 ore a settimana – A Fascia ho trovato anziani incuriositi, persino qualche genovese che ha approfittato dell'accesso libero per farsi fare una visita. E tanto affetto».

Tra i servizi offerti anche l'elettrocardiogramma con i referti in telemedicina nonostante le difficoltà di connessione. E per l'occasione il sindaco ha trasformato la sala della giunta comunale in uno studio medico con orario continuato, dalle 9.30 alle 14. «Siamo



▲ L'attesa

La sede del Comune ha ospitato l'ambulatorio nell'ambito del progetto sperimentale della Asl3

andati a prendere tutti gli anziani nelle frazioni, non si sono fatti scappare l'occasione di poter avere un medico a disposizione – racconta il sindaco Marco Galizia – Speriamo che possa diventare un appuntamento fisso. In estate, con le seconde case, arriviamo fino a un migliaio di residenti».

Una sperimentazione che rientra nel “Progetto val Trebbia” voluta dalla Asl3 in collaborazione con i sindaci della vallata per portare un dottore anche nei piccoli paesi dove la popolazione è mediamente più anziana di tutta la provincia. Proprio a Fascia l'età media è 64 anni, rispetto ai 48 anni di Genova. «E' una risposta im-

mediata per dare una copertura sanitaria a zone dell'entroterra rimaste scoperte per la carenza di medici – spiega il direttore generale della Asl3 Carlo Bottaro – Mettendo in rete medici di continuità assistenziale, con infermieri di comunità, rsa aperte e farmacie che utilizzano le ricette digitali riusciamo a garantire i servizi». L'ambulatorio itinerante proseguirà il viaggio negli altri paesini della vallata. Il 10 agosto appuntamento a Propata, nel giorno della festa patronale, con uno specialista reumatologo oltre al medico di base e gli infermieri. Ultimo appuntamento a Rondanina, il centro che conta appena 48 residenti, il prossimo 22 agosto vicino al museo del lupo con un cardiologo che referterà sul momento gli esami.

«L'obiettivo è continuare la sperimentazione nei centri più piccoli almeno una volta al mese per tutta l'estate per poi capire se e come proseguire anche in inverno – conclude Bottaro – Sicuramente siamo pronti a rilanciare il progetto val Trebbia in altre zone dell'entroterra, dalla valle Scrivia alla valle Stura».

– (val.ev.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA